

Acqua inquinata: cautela ma niente allarmismo

Ma i proprietari dei pozzi non sanno ancora cosa fare

Le indagini di Arpav e Ulss 9 proseguono senza sosta e solo con l'inizio del mese di giugno potremo sapere quali sono le cause dell'inquinamento delle acque dei pozzi privati della zona della Marca compresa tra Preganziol, Treviso e Casier.

Quasi ottocento quelli che vanno controllati perché considerati a rischio, tutti più profondi di 200 metri, livello dove sono state riscontrate, nei giorni scorsi, le eccessive tracce di mercurio inorganico che hanno indotto l'Ulss 9 e le tre Amministrazioni comunali a vietare di bere l'acqua in via precauzionale. Il divieto non riguarda infatti l'utilizzo per preparazione di alimenti, per uso igienico personale, per altri usi domestici, per abbeverare gli animali e per irrigare i campi.

La scoperta dell'inquinamento della falda profonda, tra i 200 e i 300 metri, è avvenuta del tutto casualmente a Preganziol, in particolare a San Trovaso, Le Grazie e Sette Comuni, per poi allargarsi alle zone limitrofe di Canizzano e Sant'Angelo a Treviso e di Casier.

Secondo la Prefettura, non vi sarebbe nessun rischio per la salute dei cittadini, come conferma l'Assessore all'Ambiente del Comune di Preganziol Nicola Giusto:

"Le analisi dell'Arpav indicano valori di mercurio inorganico di quattro/sei volte oltre il limite. Con questo inquinamento, solo se si bevessero tanta acqua per decenni si potrebbe correre qualche pericolo".

L'Assessore ci tiene poi a ricordare la bontà dell'acqua dell'acquedotto: "Solo chi usa l'acqua di un pozzo privato è soggetto a divieto, gli altri cittadini non corrono alcun rischio. Ricordo inoltre - conclude Giusto -, che è compito di ciascun proprietario di pozzo privato far fare delle analisi annuali sulla qualità dell'acqua. Quelle che faremo ora cercheranno solo il mercurio". Sulle cause non c'è nulla di certo, come è stato detto in Prefettura e conferma il Sindaco di Casier Daniela Marzullo: "Vista la profondità dell'inquinamento, i tecnici assicurano che, se anche si trattasse di inquinamento doloso, risalirebbe a molto tempo fa e sarebbe arrivato da lontano".

Un elemento che, secondo il Sindaco, non toglie la gravità della scoperta fatta: "Si impone una riflessione generale a livello regionale sull'utilizzo dell'acqua, perché l'Arpav ha spiegato chiaramente la pericolosità di scavare pozzi così profondi, che mettono in comunicazione falde diverse, aumentando i rischi di contaminazione reciproca. A questo si aggiungono le tante fontane a getto continuo, che contribuiscono ulteriormente a favorire l'inquinamento, anche naturale". Anche lei rassicura chi è allacciato all'acquedotto, oltre che i cittadini del Comune, perché già da tempo è stata anticipata la sistemazione delle condotte in tutto il territorio di Casier.

Vittorio Zanini, assessore all'Ambiente del Comune di Treviso, sposa gli appelli della Marzullo: "Ai cittadini che hanno i pozzi raccomando di non lasciare scorrere l'acqua se non è in uso, perché questo provoca gravi danni alla falda profonda. Invito poi tutti coloro che non l'hanno già fatto, a denunciare il proprio pozzo, perché lo scorso anno abbiamo fatto un'indagine, ma sono sicuro che non tutti abbiano partecipato. Inoltre - conclude - è importante effettuare l'analisi annuale, che è obbligatoria per legge".

Le indagini di Arpav e Ulss 9 proseguono senza sosta e solo con l'inizio del mese di giugno potremo sapere quali sono le cause dell'inquinamento delle acque dei pozzi privati della zona della Marca compresa tra Preganziol, Treviso e Casier.

Quasi ottocento quelli che vanno controllati perché considerati a rischio, tutti più profondi di 200 metri, livello dove sono state riscontrate, nei giorni scorsi, le eccessive tracce di mercurio inorganico che hanno indotto l'Ulss 9 e le tre Amministrazioni comunali a vietare di bere l'acqua in via precauzionale. Il divieto non riguarda infatti l'utilizzo per preparazione di alimenti, per uso igienico personale, per altri usi domestici, per abbeverare gli animali e per irrigare i campi.

La scoperta dell'inquinamento della falda profonda, tra i 200 e i 300 metri, è avvenuta del tutto casualmente a Preganziol, in particolare a San Trovaso, Le Grazie e Sette Comuni, per poi allargarsi alle zone limitrofe di Canizzano e Sant'Angelo a Treviso e di Casier.

Secondo la Prefettura, non vi sarebbe nessun rischio per la salute dei cittadini, come conferma l'Assessore all'Ambiente del Comune di Preganziol Nicola Giusto:

"Le analisi dell'Arpav indicano valori di mercurio inorganico di quattro/sei volte oltre il limite. Con questo inquinamento, solo se si bevessero tanta acqua per decenni si potrebbe correre qualche pericolo".

L'Assessore ci tiene poi a ricordare la bontà dell'acqua dell'acquedotto: "Solo chi usa l'acqua di un pozzo privato è soggetto a divieto, gli altri cittadini non corrono alcun rischio. Ricordo inoltre - conclude Giusto -, che è compito di ciascun proprietario di pozzo privato far fare delle analisi annuali sulla qualità dell'acqua. Quelle che faremo ora cercheranno solo il mercurio". Sulle cause non c'è nulla di certo, come è stato detto in Prefettura e conferma il Sindaco di Casier Daniela Marzullo: "Vista la profondità dell'inquinamento, i tecnici assicurano che, se anche si trattasse di inquinamento doloso, risalirebbe a molto tempo fa e sarebbe arrivato da lontano".

Un elemento che, secondo il Sindaco, non toglie la gravità della scoperta fatta: "Si impone una riflessione generale a livello regionale sull'utilizzo dell'acqua, perché l'Arpav ha spiegato chiaramente la pericolosità di scavare pozzi così profondi, che mettono in comunicazione falde diverse, aumentando i rischi di contaminazione reciproca. A questo si aggiungono le tante fontane a getto continuo, che contribuiscono ulteriormente a favorire l'inquinamento, anche naturale". Anche lei rassicura chi è allacciato all'acquedotto, oltre che i cittadini del Comune, perché già da tempo è stata anticipata la sistemazione delle condotte in tutto il territorio di Casier.

Vittorio Zanini, assessore all'Ambiente del Comune di Treviso, sposa gli appelli della Marzullo: "Ai cittadini che hanno i pozzi raccomando di non lasciare scorrere l'acqua se non è in uso, perché questo provoca gravi danni alla falda profonda. Invito poi tutti coloro che non l'hanno già fatto, a denunciare il proprio pozzo, perché lo scorso anno abbiamo fatto un'indagine, ma sono sicuro che non tutti abbiano partecipato. Inoltre - conclude - è importante effettuare l'analisi annuale, che è obbligatoria per legge".